

# DUE VAN GOGH PER PARLARE DI SCIENZA E DISUMANE LETTERE

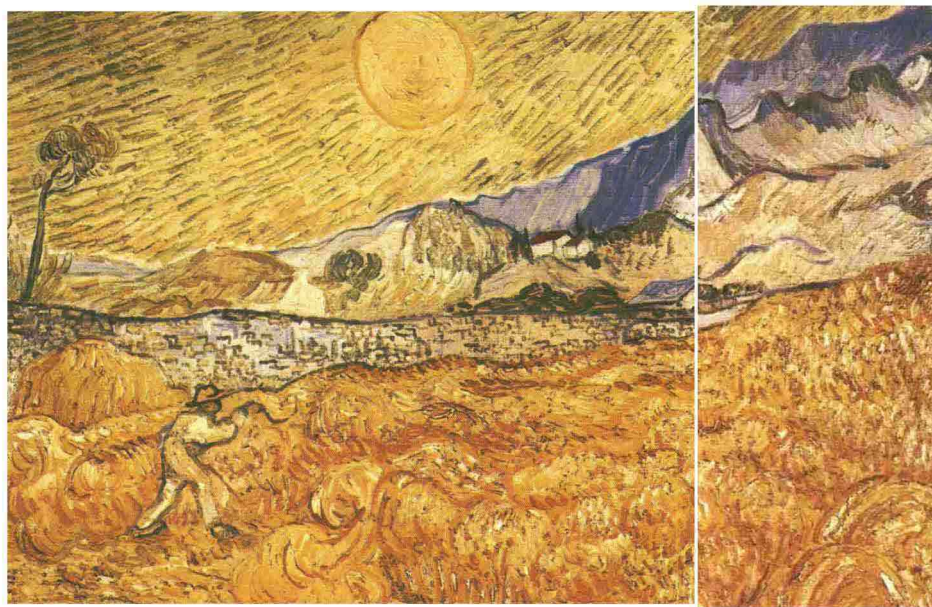
LA CRITICA **CARLA BENEDETTI** PARTE DAI DIPINTI DEL GRANDE MAESTRO PER SCRIVERE UN LIBRO SULL'ETERNO CONFRONTO ALL'INTERNO DELLA CULTURA. OGGI MOLTO SBILANCIATO...

di **PIERO MELATI**

Si colloca tra due quadri, tra i più noti di Van Gogh, *Disumane lettere* di Carla Benedetti. Un'indagine, pubblicata da **Laterza** (pp. 224, euro 18), «sulla cultura della nostra epoca». *Campi di grano*, il primo dipinto, rappresenta l'uomo con i piedi ben piantati per terra. *Notte stellata*, il secondo dei due capolavori, è il contesto cosmico. Questa è la dimensione in cui torniamo a essere proiettati oggi, afferma la docente di letteratura dell'Università di Pisa, critica letteraria dell'*Espresso*, spesso impegnata in pubbliche polemiche (una su tutte, la riapertura del caso Pasolini). Una favola contemporanea? Magari. Un incubo, piuttosto. Siamo la prima epoca, nel corso del tempo umano smisurato, nella quale vacilla l'idea stessa di futuro, la sensazione di avere una posterità. Tutte le categorie del pensiero umano sono spiazzate, perfino il nichilismo risulta farsesco, di fronte alla prospettiva di una «fine dell'uomo». Catastrofismo? Mica tanto. L'atomica di Hiroshima, afferma Benedetti, ha reso per la prima volta palese la possibilità dell'Olocausto ambientale. E, da lì ai giorni nostri, si è fatta strada la percezione di «vivere a credito», sulle spalle delle generazioni future, sbattutaci in faccia dalla crisi globale degli ultimi anni: ci sono lo sfruttamento del Pianeta, la prospettiva di un esaurimento delle risorse naturali e i giovani di tutto il mondo portano stampato sulle pelle il marchio dell'eterno precariato.

L'emergenza percepita ora, spiega Carla Benedetti, non ha nulla a che vedere con le ideologie apocalittiche di fine Novecento. Anzi, quell'abito mentale deve essere superato. Risulta vecchio, sbiadito, di fronte alla realtà dell'oggi. In questo quadro poco allegro, la cittadella delle lettere deve

darsi una svegliata. Gli umanisti sono chiamati, dice Benedetti, a gettare ponti e coniugare la storia culturale, sociale e politica con la biologia, la storia naturale, la fisiologia, l'antropologia. Le fratture tra campi di ricerca differenti ormai appaiono grottesche. Le scienze sono arrivate alla mappatura del menoma umano, ovvero del nostro intero materiale genetico. Sono, insomma, alla soglia del mistero. E le lettere? Hanno abdicato. Si sono rassegnate a essere subalterne alla scienza, alla tecnologia e alla comunicazione pubblicitaria.



**CAMPI DI GRANO** (A SINISTRA) E **NOTTE STELLATA** (SOTTO), I DUE DIPINTI DI VINCENT VAN GOGH CHE HANNO ISPIRATO IL LIBRO *DISUMANE LETTERE* (**LATERZA**, PP. 224, EURO 18) DI CARLA BENEDETTI